**Riflessioni**

**Dibattito su Gesù**

In questa mia riflessione prendo spunto spesso dalle omelie di Sant’Agostino.. trovo siano molto chiare per far comprendere il vangelo di Giovanni, discepolo che Gesù amava. Questo vangelo è definito un capolavoro, un’opera d’arte molto semplice ma molto profonda. Siamo riusciti a vederlo in questi termini anche grazie anche agli incontri biblici avuti con don Antonio Pitta, bravissimo a sviscerare interi passi, schematizzandoli in due o tre termini o espressioni….. di questo ringrazio vivamente per l’opportunità datami a poter partecipare a questi incontri con la speranza ce ne siano altri in futuro. In altri tempi mai avrei pensato di leggere il vangelo e vedere, carpire tutte queste sfaccettature e scoprire che parlano alla tua vita… be spesso sono ancora sorda e vedo lungo il cammino… penso di stare perseguendo la giusta via per la fede in Cristo con i suoi alti e bassi ma eccomi sono qui… la vita mi mette spesso a dura prova ma questo cammino mi ha aperto la mente e vedo, o cerco di vedere, le cose in modo diverso. La perdita di mia mamma mi ha messo in uno sconforto tale che in alcuni momenti non volevo proprio venire più, e di questo si è accorto anche mio marito, il quale standomi sempre vicino cercava di coinvolgermi e spesso mi riportava quanto trattato nelle catechesi in cui io non venivo. Lo ringrazio tanto per questo. Vivevo la sua malattia con una lotta interiore, mi chiedevo se fosse giusto o meno che ci fosse capitato questo. Da qui tutti i sensi di colpa per non essere stata una figlia perfetta, recriminando su tante cose che avrei potuto fare per lei e su tante altre che mi sarei potuta risparmiare. Di una cosa però sono certa: non ero arrabbiata con Dio.. penso di non esserlo mai stata, ma con me stessa. Inizio a vedere che quanto è successo sta apportando una metamorfosi alla mia vita.. mia mamma mi ha lasciato un grande insegnamento che custodisco nel mio cuore: non cercare mai di cambiare le persone.. spero di non dimenticarlo perché solo rispettandole si riesce a tirare fuori il meglio di loro e l’ho provato personalmente già più di una volta. L’argomento trattato da questo vangelo mi faceva paura…. non pensavo di riuscire a spezzare questa parola.. Mi sono ritrovata a leggerlo per la prima volta qualche settimana fa… avevo paura di non essere all’altezza e spero di riuscire a trasmettere qualcosa. A me ha dato tanto. Quello che mi si chiede non è spiegare il vangelo… troppo riduttivo e arido…… sto imparando che l’ascolto della parola di Dio non deve essere questo.. Certo mi sono documentata e ho letto parecchio giusto per avere la cognizione di dove Gesù si trovasse in quel periodo, cosa caratterizzava quei luoghi in quel periodo come ad esempio la Festa delle Capanne. Questa festa a quanto pare durava più giorni. Si costruivano tende, simili a quelle nelle quali i Giudei avevano abitato quando, usciti dall'Egitto, peregrinavano nel deserto. Era una festa che si celebrava con particolare solennità. Con tale celebrazione i Giudei volevano ricordare i benefici del Signore, quello stesso Signore che essi avrebbero poi ucciso. Tutti i giorni ci ritroviamo a comportarci come i Giudei.. predichiamo bene e razzoliamo male. Vogliamo le prove della sua esistenza così come i Giudei chiedevano a Gesù.. vorremmo regole e segni indelebili della sua potenza… Gesù a quella festa non voleva andare con i discepoli ma alla fine andò lo stesso “non apertamente però” dice l’evangelista Giovanni. Ascoltava che parlavano di lui, chi bene chi male…. aveva fatto breccia nei loro pensieri. A metà della festa salì al tempio ed iniziò ad insegnare. I Giudei non capivano come Gesù avesse imparato le scritture senza avere studiato… Probabilmente tutti erano stupiti, ma non tutti si convertivano. E quale era il motivo del loro stupore? Molti sapevano dove era nato e come era stato educato; non l'avevano mai visto andare a scuola, ed ora lo sentivano discutere intorno alla legge, citare i testi della legge, cose che nessuno avrebbe potuto fare senza essere andato a scuola. Di qui il loro stupore. Ed era per questo che chiedevano sempre dei segni ma nonostante non credevamo lo stesso. Non lo credevano in fondo neanche i suoi discepoli figuriamo gli altri. Per questo lo incitarono ad andare a quella festa e ad agire alla luce del sole mostrando a tutti la sua potenza… se voleva essere riconosciuto, secondo loro, doveva manifestarsi al mondo.. Gli davano consigli sul modo di arrivare alla gloria: secondo la mentalità del mondo, e, mossi da affetto terreno, lo esortavano a non rimanere nascosto e ignorato. La parola del Signore quindi: *IL mio tempo non è ancora compiuto,* era la risposta al loro consiglio di gloria. Profonda la sua risposta. Essi lo esortano a cercare la sua gloria, ma egli vuole che l'esaltazione sia preceduta dalla umiliazione e intende giungere alla gloria percorrendo la strada dell'umiltà. Molto bello il versetto dove Gesù parla della legge che avevano ricevuto da Mosè (quindi prova materiale) ma che comunque loro non osservavano; la stessa legge diceva che di sabato era possibile circoncidere un uomo ma erano ancora scandalizzati dal fatto che avesse guarito un uomo, il figlio di un funzionario del re. *Non giudicate secondo le apparenze, ma con retto giudizio giudicate!* Dice il Signore(Gv 7, 24). I giudei giudicano in modo soggettivo non tengono conto della verità. Gesù non si voleva rimettere al di sopra di Mosè era giusto considerare entrambi semplicemente come due uomini da giudicare secondo giustizia; In osservanza alla legge di Mosè loro potevano circoncidere anche di sabato. La circoncisione era un segno che annunciava il Signore, ed era prescritto che si praticasse nell'ottavo giorno. La circoncisione è una spogliazione della carne e, quindi, per loro significava spogliare il cuore delle cupidigie carnali, e non senza motivo fu stabilito di compierla su quel membro che è destinato alla procreazione dei mortali. Se la circoncisione era benefica per l’uomo perchè il Signore si doveva astenere da un'azione benefica come lo era quella di guarire un uomo? Di sabato non era consentito fare opere servili; ma astenersi dalle opere servili vuol dire non peccare. Chi, infatti, commettepeccato è servo del peccato (Gv 8, 34). E' forse un'opera servile guarire un uomo di sabato? Di sabato i Giudei mangiavano e bevevano perché queste erano azioni necessarie alla salute per cui di sabato non si dovevano tralasciare le opere della salute e salvare un uomo ci rientrava pianamente. Dunque Gesù dice: *non giudicate secondo le apparenze, ma con retto giudizio giudicate!* Giudicare secondo verità e riconoscendo la verità si riconosce Dio perchè Dio è la verità. Il monito che il Signore ha rivolto ai Giudei, vale anche per noi: condannando loro ha ammonito noi; rimproverando loro, ha voluto mettere in guardia noi. Non crediamo che questo non sia stato detto per noi solo perché noi non eravamo là allora. E' stato scritto, lo si legge, lo abbiamo ascoltato ma lo abbiamo ascoltato come rivolto ai Giudei: non teniamoci troppo indietro, come chi deve soltanto assistere al rimprovero rivolto ai nemici, e guardiamoci da ciò che la Verità potrebbe rimproverarci. Questo è il messaggio che ricevo da questa parola di Dio: Non gloriamoci di noi stessi….. Rischiamo di diventare protagonisti ed egocentrici, in cerca di gloria terrena che non porta a niente solo all’aridità del cuore… Guardiamoci attorno e vedremo che possiamo essere grandi anche solo cercando di servire il povero che ci sta accanto e per povero sappiamo bene che intendiamo un nostro fratello o vicino o amico lontano da Dio.. Basta una parola per far germogliare in lui il seme ricevuto col battesimo. Vedo che tutte le persone cambiano non appena ti poni in atteggiamento umile… non se l’aspettano un atteggiamento del genere.. oramai gli slogan ci incitano spesso a gloriarci delle nostre gesta ma non fanno cercare il buono che è dentro di noi… Gesù dentro di noi che non aspetta altro che un nostro accenno per venire fuori e trasformare la nostra vita arida in missione..

**A cura di Cinzia e Salvatore Sammito**